



**ROTARY CLUB
BUSTO GALLARATE LEGNANO
"CASTELLANZA"**

DISTRETTO 2042

**SEGRETERIA:
VIA PICASSO, 3
20025 LEGNANO
TEL. 0331 465058**

e-mail: info@rotarycastellanza.it



**Riunione del 30 marzo 2017
Anno XXXIX È Bollettino n. 31
Presidente : Luca Grimoldi
ARGOMENTI ROTARIANI:
Dove stiamo andando?**

4 maggio 2017 - Serata del 100%

Felicitazioni vivissime a Tina e Gian Carlo Carnaghi per la nascita il 29 marzo della piccola Carolina. Alla nuova nata ed a tutti i suoi cari i più sentiti auguri di una vita lunga e serena da parte di tutti i Soci e delle loro famiglie.

Dove stiamo andando?

Il mondo cambia e cambia così in fretta che spesso ci ritroviamo a correre per cercare di non restare troppo indietro. Anche il Rotary deve cambiare se non vuole rischiare di inaridirsi e perdere lo spirito di servizio che lo caratterizza. Occorre svecchiare gli antichi riti, renderlo più snello ed accessibile, aprirsi alle nuove tecnologie, tenere conto delle mutate esigenze di vita e lavoro: certo! Ma come? In che maniera, in che direzione è giusto cambiare il nostro modo di fare Rotary? Cosa deve essere mantenuto? Cosa eliminato perché superato? Queste sono le domande a cui, tenendo conto delle decisioni di Consiglio di Legislazione del Rotary International, dobbiamo dare una risposta valida per noi stessi e per il nostro Club.

Il Presidente Grimoldi, in apertura della riunione del 30 marzo, ha dato il benvenuto ai numerosi intervenuti ed in particolare all'ing. Francesca Locatelli Rotary Friends presentata da Buonanno. Ci



ha informato che l'intero Consiglio ha voluto dedicare questa serata a parlare del Club in vista dell'Assemblea di maggio (che sarà regolarmente convocata tramite Bollettino) in cui si dovranno decidere le variazioni a Statuto e Regolamento per recepire le decisioni prese dal Consiglio Internazionale di Legislatura del Rotary International seguendo anche le indicazioni proposte dal Distretto 2042 per mantenere un poqdi uniformità.

Il coming Governor Guastadisegni ci ha ricordato che il 6 maggio prossimo, sabato, alla LIUC si terrà l'Assemblea Distrettuale nella quale saranno illustrate le linee guida del suo anno di

Presidenza del Distretto. Nicola ha invitato caldamente tutti i Soci ad essere presenti per dargli il loro supporto!

Il Presidente Grimoldi ha informato che la serata di domenica 26 con lo spettacolo per la raccolta fondi è andata piuttosto bene, grazie anche al decisivo supporto di un anonimo benefattore. Ancora restano da definire alcuni costi ma dovremmo avere a disposizione oltre 1.200 Euro da destinare al progetto Distrettuale Fenice.

Si è poi entrati nel vivo della serata: Il Presidente ha ricordato che a tutti i Soci è stata inviata la bozza di Statuto e Regolamento con evidenziate le correzioni auspicabili, ma queste decisioni dovranno essere prese in Assemblea. Adesso si vorrebbe verificare insieme, parlando a ruota libera, come ci prospettiamo il futuro del nostro Club, cosa vorremmo che restasse immutato, cosa ci sembra giusto cambiare, che direzione prendere. I punti caldi posti in discussione dal Presidente sono stati: la frequenza delle riunioni mensili di Club (rammentando che dal Consiglio di Legislazione è stata approvata la possibilità di prevedere due sole riunioni mensili), le modalità di svolgimento delle riunioni serali, i costi, di accesso e annuali, a cui si sono poi aggiunti la possibilità di coinvolgimento dei consorti nell'effettivo del Club e il reperimento di nuovi soci, possibilmente giovani.



Il amico **Libero Ranelli** ci ha illustrato, dati alla mano, e con dovizia di particolari, che il nostro Club, come tanti altri Club tradizionali negli ultimi anni ha perso Soci ma anche presenze dei soci. Pare sia in atto un calo di interesse a cui bisogna porre rimedio. Se i Soci non sono affezionati al Club come possono indurre gli amici a diventare Rotariani? Lui, da parte sua, ha proposto agli ultimi presidenti, alcune possibili modifiche che riportino il Club a quel clima di amicizia, di impegno personale, di stile che caratterizzarono gli inizi del Club che oggi ha 40 anni.



Il incoming president **Nicoletta Stauder**, reputando che il club sia ad un giro di boa, cerca di studiare i modi per trovare nuovi Soci, invogliare persone nuove ad entrare nel Castellanza per ovviare alla caduta del numero che si riflette poi anche sulle capacità di spesa per service. Occorre saper trasmettere che il Rotary è composto da persone che fanno la differenza perché operano in prima persona, si impegnano direttamente nella ideazione e nella realizzazione dei progetti. Ogni Socio dovrebbe darsi da fare in tal senso e Lei intende interpellare ognuno, anche quelli meno presenti, per sollecitarlo ad essere attivo, a fare, a portare a compimento un preciso compito che gli verrà assegnato. In definitiva chiedere ad ognuno di rimettersi in gioco. Certo, occorre rinnovare il Club, le modalità delle riunioni, renderle più veloci, interessanti e in numero minore, magari privilegiando gite culturali o avvenimenti diversi in cui si possano ritrovare anche le famiglie perché imparino a conoscersi e a creare quei legami di amicizia che poi si riversano positivamente sul club. Occorre anche utilizzare di più e meglio la tecnologia (riunioni con presenze via web, ad esempio) e anche verificare la possibilità di riduzione delle quote per venire incontro ai giovani che essendo all'inizio di carriera possono avere qualche difficoltà a sostenere i costi che oggi implica l'appartenenza al Club.

Nicoletta ci ha letto la dichiarazione del Presidente Internazionale relativa alla accesa discussione sulla commissione delle donne nel Rotary: oggi pare impossibile che ci sia stata una battaglia accanita e dura per accedere ad un fatto che ora è, non solo assodato, ma considerato fondamentale per il buon andamento del R.I. ma allora chi si opponeva non riusciva ad immaginare un Rotary, il suo Club, diverso da quello che aveva sempre conosciuto.

Nicola Guastadisegni, dopo avere ricordato che si è ripromesso di non intervenire nelle questioni interne del Club, in questa occasione e nella sola veste di socio ci ha informati, dati alla mano, che i

club tradizionali, nel Distretto, subiscono un'emorragia continua ed inarrestabile di Soci, mentre i nuovi, più snelli e tecnologici, sono quelli che riportano in attivo il totale degli iscritti nel Distretto. Aprirsi a nuove forme di ingresso, mantenendo la cooptazione, ma non disdegnando le candidature diverse. Ricordarsi sempre che il Rotary non è la cena, ma essa è l'occasione per formulare nuovi progetti di servizio e stringere amicizie che saranno supporto nel futuro. Cercare nuovi Soci in bacini che non abbiamo ancora esplorato: tra noi, ad esempio, c'è un solo medico! Prima di tutto però, occorre riuscire ad immaginare, noi stessi, un nuovo modo di fare Rotary ed essere disponibili ad accettare il cambiamento, anche se all'inizio può non piacerci.

Marco Scandroglio, da poco nominato Prefetto Distrettuale per il nuovo anno, avanza una proposta secca e semplice: ai nuovi entrati far pagare una piccola quota fissa e poi addebitare loro solo il costo delle riunioni a cui avranno partecipato, invogliando chi è assente a recuperare con la partecipazione a eventi distrettuali e service.

Giuseppe Scarpa evidenzia la necessità che si muovano soprattutto i rotariani giovani, giovani non tanto per età quanto per militanza. Loro vivono in gruppi di amici che, se opportunamente informati ed invogliati, potrebbero essere interessati a diventare Rotariani, ma, secondo lui, è indispensabile attirare anche l'attenzione positiva delle mogli che, se trovano amiche, possono invogliare il coniuge a partecipare più spesso alle riunioni.

Walter Ceriani fa presente che i Lions sul nostro territorio hanno fatto incetta proprio in quei gruppi sociali a cui si rivolge il Rotary, attirandoli con riunioni solo quindicinali e più occasioni sociali: tornei di carte, bocce, sport vari, gite, riunioni per una grigliata ecc., che sono cose che anni fa organizzava anche il nostro Club, ma poi avanzare dell'età ha un po' smorzato gli entusiasmi di chi si faceva carico di organizzare questi eventi. I giovani potrebbero riprendere queste abitudini e creare nuovi gruppi di famiglie unite e disponibile al servizio.

Cesare Belloni ricorda che all'inizio c'erano due importanti punti: 1) le quote ridotte per alcune particolari categorie che erano interessate al Rotary ma in difficoltà con il pagamento delle quote. 2) ogni mese c'erano due cene, di cui una sola con signore, e due aperitivi che duravano al massimo un'ora. Allora funzionava e potrebbe essere una buona idea anche oggi, ma la cosa importante, secondo lui è coinvolgere immediatamente i nuovi entrati nel Consiglio, nelle Commissioni, nei service ed invogliarli a coinvolgere i consorti.

La Past President **Patrizia Codecà** ha fatto rilevare che tutti i nuovi entrati sono già in questo Consiglio o stanno per entrare nel nuovo. Solo la partecipazione personale attiva porta alla conoscenza vera di quello che fa il club ed all'amore per il Rotary. Solo se si ama quello che si fa, si possono coinvolgere gli altri, trasmettendo loro un po' del nostro entusiasmo: se non ne abbiamo noi, cosa possiamo trasmetterlo? Ma un'altra cosa fondamentale è far conoscere al pubblico cosa fanno effettivamente il Club Rotary per cercare di cancellare l'aura di elitarietà ed inavvicinabilità che nel tempo si è creata, forse per la cooptazione molto selettiva praticata nei decenni passati.

Nicola Zeni ha rilevato che l'80% del tempo dedicato al rotary consiste nelle conviviali. Sarebbe il caso di seguire un po' di più i gusti attuali della gente, offrire cose piacevoli, trattare argomenti di grande impatto.



Gianmaria Caironi propone di mantenere le serate, aumentando magari il numero degli aperitivi perché teme che se verranno ridotte, chi per motivi di lavoro non potesse partecipare sempre, potrebbe dover aspettare magari un intero mese per partecipare ad una riunione: Questo andrebbe di certo a scapito delle presenze, ma soprattutto del rapporto interpersonale di amicizia tra i soci.

Andrea Radice, molto giovane per gli standard del Rotary ed uno

degli ultimi entrati fa presente che molti vedono il club come una élite a cui accedere è difficile e soprattutto costoso: visione che non aiuta a trovare amici disposti ad entrare.

Bruno Marazzini difende i più anziani rotarianamente, affermando che per lui e molti della sua età è difficile cercare di coinvolgere persone giovani e attive: non fanno più parte della loro realtà quotidiana.

Aldo Gasparoli ricorda che non è facile farsi accettare da un gruppo coeso già costituito da tempo. È più facile creare una start-up che ristrutturare una vecchia azienda. Il gruppo dei fondatori che nel 1977 crearono il club erano giovani, dello stesso ceto, si conoscevano almeno in parte, avevano gli stessi ideali e gli stessi interessi e per loro non è stato difficile diventare amici. Oggi sono diventati decani e dei giovani e delle loro aspettative, speranze e abitudini sanno molto poco. Il giovedì, ad esempio è per i giovani la serata dedicata alle uscite e anche questo può influenzare le loro decisioni in merito al diventare soci del nostro Club.



Alessandra Baratelli, recentissimo acquisto del Club, non si sente in grado di dare consigli. Trova però che sia bello coinvolgere nuove persone, giovani o meno, per organizzare eventi che consentano di conoscersi meglio e fare amicizia.

Giampiero Russo ricorda a tutti che il mondo è cambiato e parecchio e che è necessario adeguarsi. È bene ringiovanire il Club, anche se non è facile.

Giovanni Bollardi esprime l'opinione che sia importante variare le modalità delle riunioni, spostandole magari qualche volta alla colazione o al pranzo. Certamente è necessario alleggerirle.

Carlo Mescieri ha fatto il punto su quelli che sono i problemi: effettivo e partecipazione che sono strettamente correlati. Se già i soci non partecipano come possono attirare altre persone? La disaffezione si può superare con l'impegno personale, se si crede fermamente che il Rotary faccia qualcosa di buono. Secondo lui non è cambiando il format delle serate, il loro numero, diminuendo le quote o altro che si possono risolvere questi problemi. Occorre ricordare che le mogli sono importanti per creare coesione e tenerlo ben presente. Ma sono soprattutto i service, ricorda Carlo, ad essere la base e il fondamento del Rotary, che è anzitutto servire, e non è detto che debbano essere divertenti, spesso sono anche un sacrificio.

Tutti coloro che lo hanno chiesto hanno avuto la possibilità di esprimere il proprio pensiero. Il Presidente, soddisfatto della occasione di confronto aperto tra i soci su argomenti così importanti, ha quindi ringraziato tutti per le opinioni espresse, opinioni di cui il Consiglio terrà conto per valutare le modifiche che dovranno poi essere votate in Assemblea. Considerata l'ora ormai tarda il Presidente Grimoldi ha dato il colpo di campana a chiusura della serata.

Diciamoci la verità.

L'ONU assolve alla sue finalità istituzionali?

Era il 24 ottobre 1945 quando a San Francisco 51 Paesi diedero vita all'ONU. La sede è a New York e ne fanno parte gli Stati Sovrani.

A precedere l'ONU fu la League of Nations (Società delle Nazioni) fondata nel 1919 a seguire la Prima Guerra Mondiale con sede prima a Londra e poi a Ginevra; nonostante la League fosse nata da un'idea del Presidente americano Wilson, gli USA non ne fecero mai parte in quanto il Congresso non ne ratificò mai l'adesione. La League of Nations riportò alcuni successi in tema di

pace ma riportò anche un grande fallimento: la Seconda Guerra Mondiale. La League fu sciolta nel 1946 e molta della sua struttura passò all'ONU.

La mission dell'ONU è di mantenere la pace e la sicurezza internazionale, sviluppare relazioni amichevoli fra le nazioni sulla base del rispetto dell'uguaglianza dei diritti e dell'autodeterminazione dei popoli, promuovere la cooperazione internazionale in materia economica, sociale e culturale nonché il rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali.

La mission dell'ONU non è dissimile da quella della League of Nations con una differenza; 5 furono le nazioni promotrici dell'ONU: USA, URSS, Gran Bretagna, Francia e Cina (la Cina nazionalista che in seguito ripiegò a Taiwan). Su proposta dell'URSS le 5 potenze citate si assicurarono il diritto di veto su tutte le decisioni più importanti, un meccanismo che più volte, soprattutto durante il periodo della guerra fredda, ha contribuito a paralizzare l'attività dell'Organizzazione.

Quali sono state le situazioni più scottanti cui si è dovuta confrontare l'ONU nella sua storia?

Appena nata nel 1947 l'ONU si trovò ad affrontare la guerra arabo-israeliana e a gestire la prima missione di pace a seguito della nascita dello Stato di Israele. Nel 1950 scoppiò una altra gravissima crisi quando la Corea del Nord, comunista, invase quella del Sud: tale episodio fu molto importante nella storia dell'ONU in quanto esso fu seguito dal primo intervento militare delle Nazioni Unite. Ciò fu reso possibile in quanto nella riunione decisiva il rappresentante dell'URSS (favorevole alla Corea del Nord) disertò i lavori per protesta e l'Assemblea votò la decisione. L'armistizio delle due Coree che ne seguì grazie all'intervento dell'ONU è ancora tale in quanto non fu mai firmato un vero trattato di pace.

Nell'era della decolonizzazione del mondo incisiva e determinante fu l'azione dell'ONU. E proprio a ciò è legata una delle storiche fotografie della vita dell'ONU, allorché, discutendo della missione in Congo per la guerra civile in corso il delegato delle Filippine che accusò l'URSS di imperialismo nell'Europa dell'Est, allora leader dell'URSS Nikita Krusciov afferrò una scarpa e si smise a sbatterla sul banco negando l'accusa.

Durante poi gli anni della guerra fredda il meccanismo dei veti incrociati paralizzò di fatto i lavori dell'Organizzazione impedendo ogni delibera. Memorabile fu la riunione straordinaria di emergenza del 25 ottobre 1962 quando, nella discussione sulle installazioni delle basi missilistiche dell'URSS a Cuba castrista e sua amica, l'ambasciatore sovietico, che aveva negato l'esistenza delle basi, fu smascherato da quello USA che di fronte ai presenti mostrò le fotografie. Con quella crisi fu sfiorato un conflitto atomico che sarebbe stato devastante per l'intera umanità: a scongiurarlo non fu l'ONU ma un accordo segreto tra USA e URSS dopo che Kennedy aveva dato ordine di spiegare missili atomici verso Mosca.

Finita la guerra fredda l'attività dell'ONU cominciò a funzionare un po' più facilmente: prova ne fu la decisione presa all'unanimità per la Prima Guerra del Golfo contro il dittatore dell'Iraq Saddam Hussein per il ripristino della legalità internazionale.

Nelle guerre degli anni novanta nella ex-Jugoslavia l'ONU mostrò debolezza decisionale e operativa soprattutto quando nel 1995 i caschi blu dell'ONU dovettero assistere impotenti e abbandonati allo sterminio delle truppe serbe che massacrarono a sangue freddo più di ottomila bosniaci.

La debolezza dell'ONU si mostrò ancor più evidente dopo l'11 settembre 2001 alle Torri Gemelle allorché allora Presidente George W. Bush, non riuscendo a ottenere una risposta univoca e rapida dall'Organizzazione, decise di costituire la Coalizione di Volenterosi per l'intervento militare prima in Afghanistan e poi in Iraq. Il 5 febbraio 2003 il Segretario di Stato, Colin Powell, tenne al Consiglio di Stato uno storico discorso in cui egli, descrivendo quanto pericoloso fosse Saddam Hussein per la pace nel mondo, estrasse una fiala che sembrava contenesse (?) antracene (un agente biologico utilizzabile nella distruzione di massa): il gesto venne in seguito minimizzato ma sul momento l'opinione pubblica rimase scossa e turbata. Risultato? L'ONU si convinse ad adeguarsi alle iniziative americane partecipando alle azioni di pace (peacekeeping). Da quel momento in poi l'ONU ha giocato un ruolo marginale nella gestione delle crisi internazionali.

Oggi, per fortuna, tutti sembrano consapevoli della necessità che l'ONU eserciti il suo ruolo di supporto alla risoluzione dei conflitti internazionali ma diciamoci la verità: sul come farlo il confronto è tuttora aperto.

I nostri primi 40 anni

Continua il nostro cammino alla riscoperta di alcuni eventi salienti della vita del nostro club. L'amico Libero Ranelli ci segnala in particolare tre eventi del 1982, riportati dal periodico di informazione rotariana *"l'Informatore rotariano"*, che alleghiamo al bollettino, che attestano l'attenzione al territorio, in particolare della Valle del Medio Olona, e l'attenzione del Club sin da allora a un tema di attualità, quale era (ed è ancora, e lo sarà sempre) il condono tributario dell'epoca e quale era (ed è ancora, purtroppo) la diffusione delle sostanze stupefacenti.

Buona lettura!